

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-3168 del 23/06/2021
Oggetto	AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE di AIA/IPPC - RIESAME Ditta: S.I.Z.A. Srl Stabilimento: via Papa Giovanni XXIII n. 33/A di San Polo d'Enza (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-3296 del 23/06/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno ventitre GIUGNO 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

Pratica 8035 / 2018

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: S.I.Z.A. Srl

Stabilimento: via Papa Giovanni XXIII n. 33/A – San Polo d’Enza (RE)

Sede Legale: via Papa Giovanni XXIII n. 33/A – San Polo d’Enza (RE)

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI

- il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull’installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione e il 29-nonies “modifica degli impianti o variazione del gestore”;
- la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 “Legge comunitaria regionale 2015” e n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);
- il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 “Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all’articolo 8-bis”;

RICHIAMATE, ALTRESÌ

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;

VISTI ALTRESÌ

- l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;
- la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA che è pervenuta il 16-04-2018 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC, per l'impianto della ditta S.I.Z.A. Srl (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a San Polo d'Enza in via Papa Giovanni XXIII n. 33, loc. Pontenovo, presentata da Pattacini Gianfranco in qualità di gestore dell'impianto, assunta agli atti di ARPAE con prot. n. 4628 del 16-04-2018 e completata il 27-06-2018 ai fini della procedibilità dell'istanza;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT n. 229 del 25-07-2018 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di Riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

- con atto prot. 15641 del 27-11-2018 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nella seduta del 17-12-2018, a seguito della quale con nota prot. n. 4372 del 11-01-2019 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla ditta;

- le integrazioni sono state presentate dalla ditta ed acquisite da ARPAE al prot. 39042 del 11-03-2019 e con ulteriori note di cui ai prot. 48795 del 27-03-2019, prot. 50706 del 29-03-2019, prot. 76580 del 15-05-2019, prot. n. 132746 del 28-08-2019 e prot. 164952 del 25-10-2019 in considerazione dei nuovi strumenti di calcolo a disposizione della ditta per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento, oggetto di alcune voci della richiesta integrazioni;

DATO ATTO CHE

- con atto prot. 194833 del 19-12-2019 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i, la quale si è riunita il 22-01-2020;

- nel corso della suddetta Conferenza dei Servizi è stato richiesto alla ditta di chiarire alcune incongruenze emergenti dalla documentazione, chiarimenti presentati dalla ditta con ulteriore nota di cui al prot. 30103 del 25-02-2020;

ACQUISITI

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

- il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia n. prot. 48037 del 30-03-2020, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

- il parere rilasciato dal Comune di San Polo d'Enza con prot. 628 del 21-01-2020 ed acquisito da ARPAE nel corso della Conferenza di Servizi del 22-01-2020, in cui si attesta la conformità dell'attività svolta dalla ditta, nell'ambito in cui è insediata, in quanto trattasi di ambito classificato all'interno del PSC Comunale approvato come "APR-a – Ambito per attività produttive da riqualificare o trasferire" (art. 49) e all'interno del RUE Comunale approvato come "APR-a – Ambito per attività produttive da riqualificare o trasferire" (art. 46);

- il parere positivo rilasciato dal Sindaco del Comune di San Polo d'Enza con prot. 586 del 21-01-2020, ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie ed acquisito da ARPAE nel corso della Conferenza di Servizi del 22-01-2020;

- il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia con prot. n. 24591 del 13-09-2019, acquisito da ARPAE al prot. n. 141602 del 13-09-2019;

- il parere favorevole, con prescrizioni, espresso da IRETI SpA in qualità di gestore del servizio idrico integrato con prot. n. RT019577-2018 del 17-12-2018, acquisito da ARPAE al prot. n. 16618 del 17-12-2018;

DATO ATTO CHE

- con nota prot. 164029 del giorno 12-11-2020 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

- la ditta ha richiesto una proroga per l'invio delle proprie osservazioni, concessa con nota prot. 177214 del 07-12-2020;

- la ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 1201 del 07-01-2021, comprensive di una rilevante modifica progettuale;

- con atto prot. 71115 del 05-05-2021 è stata indetta da ARPAE un'ulteriore Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i, la quale si è riunita il 18-05-2021 per l'esame della modifica e la conferma ovvero revisione dei pareri espressi dagli Enti competenti;

CONSIDERATO CHE

- nel corso della suddetta Conferenza dei Servizi sono stati confermati i pareri positivi espressi dagli Enti competenti concordando con la Ditta la presentazione di un Piano di gestione degli odori prima dell'adozione dell'atto di riesame di AIA, che è stato presentato dalla ditta con ulteriore documentazione di cui al prot. 87759 del 04-06-2021;

- il Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia, che è stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza

di Servizi, non ha preso parte alle sedute e non ha fornito contributi in forma scritta;

RILEVATO CHE

- al termine della complessa istruttoria, la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria al rilascio del Riesame, che costituisce rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale per ulteriori 10 anni;
- il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

VERIFICATO CHE

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

CONSIDERATO l'esito della Conferenza dei Servizi, che ha approvato con prescrizioni il riesame dell'AIA dell'installazione oggetto del presente atto come riportato nel verbale della seduta conclusiva, agli atti con prot. 79038 del 19-05-2021;

Su proposta del Responsabile del Procedimento di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la ditta S.I.Z.A. Srl nella figura del legale rappresentante pro-tempore e di Pattacini Gianfranco, in qualità di gestore pro-tempore dell'impianto con sede legale e operativa in San Polo d'Enza (RE), via Papa Giovanni XXIII n. 33/A, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di Allevamento intensivo di pollame o suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) per una capacità massima di allevamento di 6421 capi;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	prot. 53783/58-2012 del 16-10-2013	Rinnovo AIA
Provincia	prot. 63986/58-2012 del 17-12-2013	Rettifica rinnovo AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 5879 del 13-11-2017	Cambio gestore AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aore@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I alla presente.

Inoltre, s'informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE – Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)
firmato digitalmente

Allegato I: le condizioni del riesame dell'AIA società S.I.Z.A. Srl - via Papa Giovanni XXIII n. 33/A – San Polo d'Enza

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA SOCIETA' S.I.Z.A. SRL
Stabilimento di via Papa Giovanni XXIII n. 33/A – San Polo d'Enza

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

La società S.I.Z.A. Srl attualmente gestisce un allevamento di potenzialità di 6.412 suini all'ingrasso, ma a seguito delle modifiche richieste si avrà un leggero incremento del numero massimo di capi allevabili, che non determina un aumento delle emissioni totali di Ammoniaca, che si assesterà a 6.421 suini.

Planimetrie di riferimento

Si riporta l'elenco degli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzativo:

1. Tavola n. 01 – Tavola n. 02 – Tavola n. 03 del 01-06-2021;
2. Planimetria generale 04-01-2021;
3. Ricoveri 5 – 6 – 7 – 8 (tav. 2) del 04-01-2020.

A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Con il riesame la ditta propone le seguenti modifiche all'impianto:

- la stalla n° 4 non farà più parte della SUA, in quanto sarà destinata ad infermeria, quindi la superficie utile d'allevamento calerà di 132 mq e la nuova superficie utile ammonterà a mq 5.440;
- per i ricoveri n° 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8 viene prevista la seguente modifica della categoria dei suini allevati, ovvero nelle stalle 1, 2, 3 verranno allevati "magroni" dai 30 ai 70 kg (con un peso medio di 50 kg/capo) in luogo dei "magroncelli"; nelle stalle 5, 6, 7, 8 verranno ospitati suini grassi dai 70 ai 160 kg (con un peso medio di 115 kg/capo), in luogo dei "suini grassi dai 50 ai 160 kg" (con un peso medio di 105 kg). Solo la stalla n° 9 rimarrà inalterata, in quanto continuerà ad ospitare suini grassi della categoria dai 31 ai 160 kg (con un peso medio di 90 kg/capo);

- per contenere l'impatto odorigeno dell'allevamento sarà utilizzata per i lavaggi delle porcilaie, per quanto disponibile, acqua piovana di recupero, piuttosto che liquame, questo limiterà i picchi odorigeni in fase di pulizia e ridurrà i previsti consumi idrici. La frequenza di lavaggio con cassoni di ribaltamento per i grassi sarà di circa 2 volte al giorno, mentre saranno previsti lavaggi periodici per i magronaggi. L'azienda adotterà un sistema di risparmio idrico riparando e impermeabilizzando la cisterna dell'ex depuratore dismesso a cui saranno convogliate le acque piovane recuperate dai tetti delle porcilaie;
- viene richiesto l'aumento dei limiti autorizzativi per lo scarico in fognatura di Rame e Zinco;
- sostituire il generatore ausiliario a gasolio da 55 kW inserito nel 2017, con uno da 120 kW ritenuto più adeguato a far funzionare l'apparato molitorio in caso di mancanza di corrente;
- non effettuare più la separazione solido/liquido sul bacino di stoccaggio del palabile, denominato ST 2, che diventerà il terzo stoccaggio di liquame, in aggiunta ai bacini ST 3 ed ST 4. I due separatori, attualmente installati su ST 2 (quello "statico" ed il nuovo "vibrovaglio"), verranno spostati e riposizionati su un lato della platea ST 6, che diventerà l'unico stoccaggio del solido-separato. La platea ST 6, realizzata nel 2013, verrà ampliata utilizzando lo spazio intercorrente tra la platea stessa ed il capannone dismesso demolito nel 2017; la superficie a seguito di incremento sarà di mq 1.056 (22 x 48 m) per un volume massimo stoccabile pari a mc 1.584 (considerando 1,5 m di altezza del cumulo). Non sono presenti allarmi elettroacustici sulla vasca/pompa di rilancio in modo da poter intervenire tempestivamente in caso di incidente.

La frazione solida residuale derivante dal trattamento con batteri dell'effluente palabile separato viene interamente ceduta a terzi, che si assumono la responsabilità di provvedere all'utilizzo agronomico della stessa.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PRE-RIESAME

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

L'allevamento S.I.Z.A. Srl è ubicato in via Papa Giovanni XXIII n. 33/a a San Polo D'Enza (RE). I primi confini dell'allevamento sono rappresentati a sud dall'area collinare e a nord dall'abitato di Piazzola di Bibbiano, in un contesto agricolo peri urbano prossimo ad altre attività produttive e agricole e ad alcuni insediamenti residenziali.

Il sito è classificato come "ambito per attività produttive da riqualificare o trasferire" all'interno di ambiti ad alta vocazione produttiva agricola.

Il sito risulta essere al di fuori dal perimetro delle "Aree protette" e dalle zonizzazioni relative ai siti di "Natura 2000". Il comune si trova in area classificata dal punto di vista sismico in "zona sismica 3".

In relazione alla zonizzazione PM10-NO₂ consultando i dati elaborati dalla Regione si ricava che il comune di San Polo D'Enza risulta area di superamento solo per le PM10 ma non per l'NO₂.

L'area in esame si colloca sui ripiani terrazzati dell'alta pianura tra San Polo d'Enza e Quattro Castella, a quote comprese tra i 163 ed i 161 m s.l.m.

La morfologia della zona è formata da un ampio ripiano terrazzato, baulato, che dalle pendici della collina a sud degrada verso l'abitato di Piazzola, delimitato a ovest dal Canale Demaniale d'Enza e dalla SP 22 e a est dal Rio Montebellone. La zona di sedime dei lagoni è data da un ripiano "a cuneo", ottenuto anche con modesti riporti di terreni, soprattutto sul lato nord, che si protende all'interno della confluenza di un modesto impluvio nel Rio di Monte Falcone, la cui sponda sinistra (alta circa 4 m) è ricoperta da vegetazione ripariale ed ha un'inclinazione compresa tra 30° e 35°.

Nel tratto in cui l'orlo superiore della scarpata fluviale è più vicina ai lagoni, in prossimità dell'angolo NE del terzo bacino, permane comunque una distanza di sicurezza di circa 5 m.

Dalle carte geologiche ufficiali (Carta geologica d'Italia foglio 85, Carta geologica del servizio geologico sismico e dei suoli) l'area in esame si trova sui depositi alluvionali terrazzati pleistocenici costituiti da lenti di sedimenti ghiaioso sabbiosi e di sedimenti fini a suolo argilloso bruno-rossastro.

I tre lagoni in terra (St2, St3 ed St4) hanno argini interni ed esterni e scarpate a geometria lineare e ben stabilizzati, anche per il consolidamento riscontrato avvenuto per "auto compattazione" per i parecchi anni di esercizio.

Le stratigrafie ricavate da sondaggi effettuati nel 1999 e le 2 effettuate nel 2009 hanno confermato che i terreni costituenti il fondo e le pareti dei lagoni sono costituite da terreno naturale limo argilloso, quindi in grado di ostacolare la permeazione del liquame.

La carta della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento, relativa al conoide del fiume Enza redatta dal CNR, per il tipo litologico di superficie e per la notevole soggiacenza della falda, pone il sito come "zona di basso grado di vulnerabilità, con presenza della prima falda alla profondità di 20 mt dal piano di campagna.

Le granulometrie complete sui campioni prelevati nel 2009, definiti come limo-argilloso, evidenziano un'elevata percentuale delle 2 frazioni più fini, comprese tra l'83 ed il 92%, con leggera prevalenza del limo sull'argilla e modesta presenza di sabbia e ghiaia.

In riferimento alla zonizzazione acustica, i limiti di proprietà della ditta confinano in parte con aree del comune di San Polo d'Enza, e in parte con una zona appartenente al comune di Bibbiano; per questa ragione si riportano uno stralcio del PdZA (scala adattata) per ciascun Comune, con indicata l'attività in esame. L'azienda ricade in classe V, a confine con la classe III su tutti i lati, ed i recettori maggiormente esposti ricadono in classe III e VI.



Sono state individuate 4 abitazioni di due piani come recettori maggiormente interessati dall'attività, il più vicino dei quali (R2) ad una distanza di 43 m dai fabbricati dell'azienda, mentre R3 è a una distanza di 87 metri, R4 a 79 metri e R5 a 80 metri. Sono quindi tutti recettori potenzialmente interessati sia per un disturbo da rumori che odori emessi dalle attività aziendali.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico

Nell'allevamento della ditta vengono allevati suini all'ingrasso da salumificio dal peso di circa 30 kg fino al peso di circa 160 kg. La tecnica di allevamento adottata prevede di introdurre i suinetti del peso di circa 30 kg, provenienti da allevamenti della zona, nei capannoni 1-2-3, nei quali sono allevati fino al raggiungimento di 50 kg.

I magroni verranno trasferiti nei capannoni 5-6-7-8 dove verranno allevati fino al raggiungimento dei 160 kg. La stalla 9 rimane invariata rispetto all'assetto autorizzato nel 2013, in questa verranno immessi suinetti di 30 kg, che rimarranno fino al raggiungimento dei 160 kg (con un pm di 90 kg/capo).

Il sistema di allevamento e le stabulazioni sono rimaste invariate, rispetto all'impianto autorizzato, ad eccezione della stalla 4, che diviene infermeria e non farà più parte della SUA.

Attività di allevamento pre-riesame autorizzata

Nella tabella seguente è riportata la situazione in essere relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto.

Rico vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS m ² /capo	SUA (m ²)	Cap. max (n° capi)	Peso vivo medio/capo (kg)	Pot. max (t)	Liquame per anno (m ³)
1	Magroni 30-160 kg	<i>PTF + ricircolo in tubi o cunette con liquame non areato (*)</i>	1	640	640	90	57,6	2.131
2	Magroncelli 30-50 kg		0,4	280	700	40	28	1.036
3	Magroncelli 30-50 kg		0,4	280	700	40	28	1.036
4	Suino pesante 30-160 kg	<i>PPF e fossa di stoccaggio sottostante</i>	1,0	132	132	90	11,88	522
5	Suino pesante 50-160 kg	<i>PP + CE piena</i>	1,0	935	935	105	98,18	7.167
6	Suino pesante 50-160 kg		1,0	935	935	105	98,18	7.167
7	Suino pesante 50-160 kg		1,0	935	935	105	98,18	7.167
8	Suino pesante 50-160 kg		1,0	935	935	105	98,18	7.167
9	Suino pesante 30-160 kg	<i>PPF e fossa di stoccaggio sottostante</i>	1,0	500	500	90	45	1.980
TOTALI				5.572	6.412		563,2	35.374

(*) in realtà, con utilizzo di acqua

L'alimentazione per fasi ed a ridotto tenore proteico attuata per i suini allevati è stata continuamente variata ed affinata per consentire una migliore digeribilità degli alimenti somministrati e quindi una migliore assimilazione dagli stessi. Il sistema di preparazione e distribuzione automatica della broda è comandato da un computer che garantisce livelli di razionamento e dinamica della distribuzione flessibile.

Il gestore fornisce le schede delle formule dei mangimi utilizzati nelle 4 fasi di allevamento e avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, determina un valore di "contenuto medio di proteina grezza" pari a 13,08 % t.q.

Rispetto all'AIA vigente la consistenza dell'allevamento è stata ricalcolata applicando i parametri desunti dal nuovo Regolamento Regionale n° 3 del 15/12/2017 in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue e dal D.L. n 122/2011.

In particolare, utilizzando il parametro 73 mc per t/pv riferito al pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio con cassone a ribaltamento, in luogo del parametro 55 mc t/pv utilizzato per il rinnovo.

Per l'abbeverata sono presenti succhiotti nudi all'interno dei box.

Ventilazione

Le stalle n° 1, 2, 3 sono a ventilazione artificiale in depressione con estrattori a parete, mentre le altre sono a ventilazione naturale con il controllo delle aperture automatizzato in base alle temperature rilevate all'interno e sono dotate di camini sempre aperti. Nessuna stalla è riscaldata.

Mangimificio aziendale

Nello stabilimento è presente un mulino, all'interno di un edificio, dotato di filtri a maniche in tessuto; le farine captate attraverso i filtri vengono reimmesse nel processo di lavorazione ed utilizzate per la preparazione dei mangimi. Esternamente sono presenti dei silos per i cereali e le materie prime per i mangimi (codice in planimetria M1). Il siero è collocato in una cisterna in acciaio e una cisterna in vetroresina (codice in planimetria M2).

Il gestore intende aggiornare l'efficientamento del mulino/mangimificio con l'installazione di un nuovo quadro elettrico che permetterà di regolare da remoto le attività di molitura, di programmare le formule degli alimenti da somministrare agli animali, d'inviare il quantitativo stabilito dei mangimi al miscelatore per la preparazione della broda (composta da mangime, siero di latte e acqua) e di veicarla nei truogoli delle singole stalle. Già oggi la molitura e la distribuzione dell'alimentazione sono programmate ed automatizzate, ma con l'introduzione del nuovo quadro elettrico le funzioni verranno ottimizzate (riduzione dei consumi elettrici, molitura effettuata nelle ore notturne ecc.). Inoltre il sistema effettuerà l'autodiagnosi e si stabiliranno le tempistiche entro cui attuare le manutenzioni, sia ordinarie che straordinarie, di tutti gli apparati facenti parte del sistema.

Attività di allevamento – assetto post-riesame

Nella tabella seguente è riportata la situazione in essere con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto.

Tabella 1 - Consistenza massima post-riesame distinta per ricovero

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Codice BAT	SUS (m ² /capo)	SUA (m ²)	Capienza massima (n° capi)	PV medio/capo (kg)	Potenzialità massima (t)	Liquame per anno (m ³)
1	Magroni 30-70 kg	<i>PTF + ricircolo in tubi o cunette con liquame non areato (in realtà, con utilizzo di acqua)</i>	30 a.4	0,55	640	1163	50	58,15	2.151
2	Magroni 30-70 kg		30 a.4	0,55	280	509	50	25,45	941
3	Magroni 30-70 kg		30 a.4	0,55	280	509	50	25,45	941
4	infermeria	<i>PPF fossa sottostante</i>							
5	Grassi 70-160 kg	<i>PP (anche corsia esterna), lavaggio con cassoni di ribaltamento</i>	30 a.0 – riduzione tenore proteico dieta	1,0	935	935	115	107,52	7.849
6	Grassi 70-160 kg		30 a.0 – riduzione tenore proteico dieta	1,0	935	935	115	107,52	7.849
7	Grassi 70-160 kg		30 a.0 – riduzione tenore proteico dieta	1,0	935	935	115	107,52	7.849
8	Grassi 70-160 kg		30 a.0 – riduzione tenore proteico dieta	1,0	935	935	115	107,52	7.849
9	Grassi 30-160 kg	<i>PPF e fossa sottostante</i>	30 a.0 – riduzione tenore proteico dieta	1,0	500	500	90	45	1.980
TOTALI					5.440	6.421		584,13	37.409

PTF: pavimento totalmente fessurato – PPF: pavimento parzialmente fessurato – PP: pavimento pieno

Il gestore fornisce le schede delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento e avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, determina l'azoto escreto per ogni categoria animale allevata, considerando un rapporto siero/mangime di 2,5.

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione	Durata fase (giorni)	proteina grezza nel mangime (% t.q.)	Fosforo nel mangime (%t.q.)
Ingrasso FASE 1	55	14,38	0,50
Ingrasso FASE 2	30	14,02	0,50
Ingrasso FASE 3	71	13,33	0,50
Ingrasso FASE 4	30	12,69	0,50

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione) e dallo stoccaggio degli effluenti.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH₃) e del metano (CH₄), proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata inizialmente tramite il sistema di calcolo NetIPPC per poi aggiornarla tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007.

Si riportano i nuovi calcoli effettuati tramite il software BAT-Tool e dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato pari a 11,6 kg capo/anno di azoto escreto, che corrisponde, per un peso medio di 96,5 kg/capo, ad un valore di 120,2 kg azoto escreto/t pv/anno, si hanno i seguenti valori emissivi:

SITUAZIONE PRE-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITÀ

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera (kg/anno) situazione pre-riesame	NH ₃ emessa in atmosfera situazione di riferimento (kg/anno)	Variazione situazione pre-riesame rispetto riferimento (kg/anno)
Ricovero	13.717	18.797	- 5.080
Trattamento	692	0	+ 692
Stoccaggio	8.218	10.275	- 2.057
Distribuzione effluenti	341 (frazione palabile)	21.099	- 20.758

Totali	22.968	50.171	- 27.203 (-54% circa)
---------------	---------------	---------------	------------------------------

La situazione pre-riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la Situazione di Riferimento (REF), ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva.

Proposta del Gestore

Viene prevista la copertura della laguna ST4 con con materiale leggeri alla rinfusa tipo Leca rispondente alla BAT 17.b, inoltre è prevista l'installazione su tre lati dei lagoni di teloni perimetrali di altezza di circa 1 metro al fine di ridurre la laminazione dell'aria sulla superficie del liquame.

Applicando lo strumento BAT-Tool per l'assetto post-riesame proposto si ha una riduzione delle emissioni di NH₃ rispetto alla situazione pre-riesame di 819 kg/anno. Si riportano i seguenti valori emissivi:

SITUAZIONE POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA'

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione pre-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto pre-riesame (kg/anno)
Ricovero	14.201	13.717	+ 484
Trattamento	711	692	+ 19
Stoccaggio	7.237*	8.218	- 981
Distribuzione effluenti	0	341 (frazione palabile)	- 341
Totali	22.149	22.968	- 819

*liquami: 29% con tecnica BAT 16.b.3 – materiali leggeri alla rinfusa e 71% REF: lagone scoperto
Palabili 100% 14.a – ridurre rapporto superficie/volume

La stima effettuata con BAT-Tool per la situazione post-riesame alla massima potenzialità indica inoltre un'emissione di metano (CH₄) pari a 46.346 kg/anno.

Emissioni derivanti da altre attività

I silos presenti nell'impianto attualmente sono 6: 2 sono posti in aderenza alla parete laterale del mangimificio per le materie prime e vengono caricati con sistema per caduta o a coclea; uno non è utilizzato e viene tenuto a disposizione qualora fosse necessario; 2 sono adibiti allo stoccaggio del siero di latte, ed un altro contiene l'acqua per la preparazione della broda. Per limitare le emissioni sono applicate all'atto del caricamento delle cuffie di salvaguardia all'apparato cocleare.

Nello stabilimento è presente un mulino, all'interno di un edificio, dotato di filtri a maniche in tessuto; le farine captate attraverso i filtri, vengono reimmesse nel processo di lavorazione ed utilizzate per la preparazione dei mangimi.

L'alimentazione dei suini è completamente bagnata con acqua e siero, quindi non vi è movimentazione di materiali pulverulenti entro i ricoveri.

Si evidenziano anche le emissioni relative al generatore di emergenza a gasolio; nel 2017 ne è stato installato uno da 55 kW, ma la ditta intende sostituirlo con un altro, sempre a gasolio, di potenza maggiore (120 kW).

Odori

Considerato che negli ultimi anni sono pervenute alcune segnalazioni legate a problematiche di odori provenienti dall'insediamento, la ditta ha elaborato due *Indagini per la misurazione degli agenti chimici – Qualità dell'aria-Determinazione della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica UNI EN 13725/04*. I campioni sono stati prelevati sia all'intorno dell'allevamento che presso alcune sorgenti emissive interne (lagoni e corsia esterna di defecazione).

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

La ditta ha in essere da molti anni un contratto con il gestore del Servizio Idrico Integrato per lo scarico in fognatura pubblica dei liquami.

L'allevamento è dotato di due pozzi per cui con Determinazione dirigenziale di ARPAE n. 4533 del 29-08-2017 è stata rinnovata, fino al 31 dicembre 2026, la concessione di derivazione di acque pubbliche per un volume d'acqua complessivamente prelevato pari a 12.000 mc/annui.

Secondo quanto riferito dal gestore solo uno è utilizzato per l'alimentazione degli animali (abbeverata ed alimentazione bagnata con acqua e siero); per lavaggi e vuoti sanitari; per l'abitazione del custode, bagni e docce per il personale dipendente.

Per contenere l'impatto odorigeno dell'allevamento sarà utilizzata per i lavaggi delle porcilaie, per quanto disponibile, acqua piovana di recupero, piuttosto che liquame, questo limiterà i picchi odorigeni in fase di pulizia e ridurrà i previsti consumi idrici. La frequenza di lavaggio con cassoni di ribaltamento per i grassi sarà di circa 2 volte al giorno, mentre saranno previsti lavaggi periodici per i magronaggi. L'azienda adotterà un sistema di risparmio idrico, riparando e impermeabilizzando la cisterna dell'ex depuratore dismesso, a cui saranno convogliate le acque piovane recuperate dai tetti delle porcilaie. Tali acque saranno utilizzate fino ad esaurimento. Il gestore stima un volume di circa 2100 mc/anno di acque piovane da riutilizzarsi (6000 mq x 0,35 mc/mq), raccolte nella cisterna da 650 mc.

Consumi idrici degli ultimi anni:

anno	2016	2017	2018
Consumo (mc)	9.944	9.635	9.345
Consumo di acqua / carne venduta (mc/t)	6,99	7,14	6,35

I reflui della casa/ufficio/spogliatoio vengono trattati in una fossa Imhoff e successivamente condotti alle lagune in terra assieme ai liquami, per poi essere inviati alla rete fognaria pubblica.

C2.1.3 Rifiuti

Lo stabilimento ha prodotto principalmente le seguenti tipologie di rifiuti:

Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	codice EER 150110*
Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	codice EER 180202*
Imballaggi in materiali misti	codice EER 150106
Imballaggi di carta e cartone	codice EER 150101
Imballaggi di plastica	codice EER 150102

Questi rifiuti sono stoccati in deposito temporaneo, al coperto, all'interno del capannone dismesso attualmente utilizzato come deposito-magazzino, ritirati e smaltiti da azienda specializzata in base ad apposita convenzione.

Rifiuti di origine animale

L'azienda per lo smaltimento delle carcasse dei suini deceduti, si avvale della convenzione con una ditta specializzata che, utilizzando mezzi propri, provvede al ritiro ed allo smaltimento della cella frigorifera ogni volta che questa viene riempita.

La cella frigorifera è un cassone refrigerato realizzato in materiale metallico e plastico appoggiato su cemento; in prossimità dell'apertura della cella (di fronte allo sportello) c'è un pozzetto destinato a raccogliere le eventuali acque di lavaggio. Il pozzetto è collegato alla rete delle acque nere aziendali che portano i liquami alla separazione solido/liquido, quindi alle lagune in terra per recapitare poi in fognatura pubblica.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

La ditta ha in essere un contratto per lo scarico dei liquami in pubblica fognatura.

Attualmente, secondo quanto descritto nella documentazione, nella vasca in cui confluiscono i liquami prima del trattamento vengono immessi batteri per ridurre il carico inquinante che confluirà nel depuratore pubblico.

Un primo trattamento dei liquami avviene nel bacino ST2 ad opera di un separatore statico. Nella frazione solida separata che si trova nel bacino ST2 continua la degradazione dei solidi in liquidi mediante batteri, mentre il liquido viene veicolato per tracimazione al bacino ST3, poi dopo un periodo di stoccaggio a ST4 e quindi al depuratore pubblico.

Nel 2017 è stato installato accanto al separatore statico anche un vibrovaglio che preleva le frazioni liquide dai bacini ST 3 ed ST 4 e consente di ottenere liquame chiarificato (pari al 96%) e solido separato (pari al 4%).

La frazione solida residuale in ST2 viene stoccata nella platea in cemento realizzata sulla stabulazione della vecchia stalla n° 10 abbattuta, denominata ST6. La platea ST6 ha pozzetti che permettono il convogliamento del colaticcio e delle acque pluviali all'interno della rete delle acque nere aziendali.

Nel corso del processo di trattamento la frazione solida prodotta annualmente viene ridotta a circa un terzo del volume originario e questa viene interamente ceduta a terzi, qualificati come "detentori", che provvedono all'utilizzo agronomico della stessa. A partire dal 2017 oltre alla frazione solida viene ceduto per l'utilizzo agronomico anche il liquame addensato che rimane sul fondo dei bacini in terra ST 3 e ST 4 a seguito dello svuotamento annuale.

Con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento regionale 3/2017, si prevede, per la potenzialità massima di allevamento, una produzione annua di 3.292,3 mc di solido separato. Volume che necessita di uno stoccaggio minimo di 811,8 mc/anno ($3.292,3 \text{ mc} \times 90 \text{ gg} / 365 \text{ gg/anno}$) a fronte di una disponibilità cautelativa successiva all'ampliamento della platea di mc 1.584 ($m 22 * 48 * 1,5$) corrispondente a 175 giorni di stoccaggio.

MODIFICHE CONTESTUALI ALLA DOMANDA

Contestualmente al riesame il gestore chiede di modificare l'utilizzo del bacino ST2, fino ad ora utilizzato come platea per il solido separato, destinandolo a terzo bacino di stoccaggio dei liquami assieme ai lagoni ST 3 ed ST 4. Inoltre viene richiesto l'ampliamento della platea ST 6 nel lato sud e lo spostamento dei due separatori sul suo bordo. La platea ST 6 ampliata sarà provvista di pozzetti di collettamento del colaticcio e delle acque pluviali verso la rete aziendale delle acque nere, avrà una superficie di 1.056 mq, diventerà l'unico stoccaggio dei solidi separati.

C2.1.5 Emissioni sonore

Il gestore ha presentato documentazione di impatto acustico, firmata ed elaborata da tecnico competente in acustica che attesta il rispetto dei limiti assoluti a confine e dei limiti differenziali presso i ricettori maggiormente rappresentativi. L'azienda ricade in classe V, a confine con la classe III su tutti i lati ed i ricettori maggiormente esposti ricadono in classe III e VI.

Sono state individuate le seguenti sorgenti sonore:

S1: mangimificio - mulino

S2: ventole a servizio areazione porcilaie

S3: rumore animali

S4: transiti automezzi

Durante il funzionamento del mulino viene tenuto chiuso il portone dello stabile in cui è contenuto e i separatori funzionano soltanto di giorno.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Sono presenti due cisterne interrato per gasolio: la prima è utilizzata per il riscaldamento della casa/ufficio ed è stata sottoposta a collaudo nel corso dell'anno 2018, mentre la seconda di cui il gestore inizialmente aveva proposto la dismissione, è stata sottoposta il 7/3/2019 a vetrificazione e collaudo, da parte di una ditta specializzata e attualmente utilizzata come riserva idrica per l'antincendio.

Il gasolio per autotrazione è stoccato in un serbatoio fuori terra dotato di copertura e di bacino di contenimento.

I 2 pozzi risultano lontani dalle rete delle acque nere aziendali e non ci sono materiali stoccati nei loro pressi.

Riguardo all'uso del disinfettante (appartenente alla classe di pericolosità 4°), non si registrano incrementi di consumo rispetto a quando venne presentata la pre-valutazione della Relazione di riferimento.

Di seguito si riportano le caratteristiche costruttive dei contenitori di stoccaggio liquami/letami.

Contenitori di stoccaggio effluenti	Volumetria utile
Lagone ST2	1.500 mc
Lagone ST3	675 mc
Lagone ST4	900 mc
Platea solido ST6 dopo ampliamento	1056 mq per un volume stoccabile di 1584 mc

Contestualmente alla presentazione del report annuale relativo al 2014, il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento. Nel sito vengono utilizzate sostanze pericolose, consistenti in gasolio e detersivi/disinfettanti; alla luce delle condizioni di conservazione di tali sostanze (sopra descritte), nella pre-relazione di riferimento il gestore esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

Durante le operazioni di carico/scarico degli animali non si verificano perdite di materiali fecali o urine, in quanto le operazioni richiamate vengono svolte non sui piazzali antistanti i capannoni, ma sulla porta d'accesso agli stessi. Gli autocarri adibiti al trasporto sono inoltre dotati di vaschette a tenuta idraulica, in grado di contenere le eventuali deiezioni degli animali trasportati.

C2.1.7 Energia

L'azienda utilizza energia elettrica prelevata da rete per:

- la gestione delle materie prime per l'alimentazione e dei mangimi (macinazione, trasporto, miscelazione);
- il funzionamento dei sistemi di distribuzione degli alimenti e dell'acqua nei ricoveri;
- il funzionamento della cella frigorifera;
- l'illuminazione di tutti gli ambienti di lavoro, compreso l'appartamento e gli spogliatoi.

Consumi energetici degli ultimi anni:

anno	2016	2017	2018
Consumi (kW)	189.230	201.696	291.595
Energia elettrica consumata / carne venduta (kWh/t)	141	153	151

Il generatore ausiliario attualmente presente alimentato a gasolio ha una potenza di 55 kW e verrà sostituito con altro di potenza di 120 kW.

C2.1.8 Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini consistenti in mangime, stoccato nei silos e siero stoccato in cisterne.

Inoltre, vengono utilizzati e stoccati gasolio, in apposita cisterna e medicinali e disinfettanti in armadietti collocati in magazzino. Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate riportate nella planimetria indicata nella sezione C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

L'allevamento è dotato di un Piano di emergenza aggiornato al gennaio 2018, attraverso il quale si indica come affrontare i rischi d'incendio, allagamento, emergenza elettrica, fuga di gas e sversamento di liquame.

In aggiunta a tale Piano sono specificate le seguenti note integrative:

- in caso d'incendio l'acqua necessaria per le operazioni di spegnimento verrà presa dalla vasca in cemento (ex depuratore) che si trova ad est delle lagune in terra;
- nel mulino è installato un allarme sonoro che entra in funzione in caso di malfunzionamento. Con l'installazione del nuovo quadro elettrico e del nuovo software guidato in remoto, sarà il quadro comandi a segnalare sia le emergenze che la necessità di manutenzioni.

Particolare importanza viene data alla gestione della rete fognaria interna all'allevamento che porta i liquami dalle stalle alla vasca (punto di raccolta ST1) prossima ai separatori. La rete fognaria viene mantenuta ordinariamente, tramite una ditta esterna un paio di volte all'anno, secondo le necessità rilevate dagli operatori.

Ogni anno una ditta specializzata effettua la manutenzione straordinaria del collettore ST5 (togliendo le incrostazioni) che avvia i liquami trattati al depuratore pubblico.

Per evitare l'eventualità di una tracimazione dei liquami dalle lagune in terra è possibile bloccare temporaneamente il flusso di liquame che va dalle stalle al punto di raccolta ST1 dal quale prelevano i separatori.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

C3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT				
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental Management System - EMS)				
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicato		L'azienda ha fornito un documento denominato "schema di gestione ambientale" dal quale si evince l'applicazione delle diverse BAT per tutte le caratteristiche considerate
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione	Applicato		
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti	Applicato		
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale	a) Applicato b) Applicato c) Applicato d) Applicato e) Applicato f) Applicato g) Applicato h) Applicato l) Applicato		
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine	a) Applicato b) Applicato c) Applicato d) Non applicabile		

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
	di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	Applicato		
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite	Applicato		
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita	Applicato		
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)	Non applicabile		
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)	L'azienda ha prodotto la documentazione di impatto acustico		l'azienda ha prodotto la documentazione di impatto acustico
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)	Non applicato		l'azienda ha prodotto 2 indagini per la misurazione degli agenti chimici Qualità dell'aria – Determinazione della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica UNI EN 13725/04
1.2 Buona gestione				
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, —	Applicato		

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
	prevenire l'inquinamento idrico.			
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: — la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicato		
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: — un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), — le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicato	Il piano d'emergenza gestisce i casi più probabili di anomalia, tra cui lo sversamento di liquami in corpi idrici superficiali, il rischio incendio, il rischio sversamento olii minerali o altre sostanze pericolose. Il piano di monitoraggio previsto dall'AIA prevede il controllo preventivo di situazioni potenzialmente pericolose.	l'azienda ha prodotto un piano per affrontare le emergenze
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, — le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, — i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), — i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicato	Il tutto è già previsto nel piano di monitoraggio, nelle registrazioni delle anomalie e dei controlli	

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicato	Le carcasse dei suini deceduti sono stoccate nell'apposita cella frigorifera, prima del ritiro quando la cella viene riempita.	
1.3 gestione alimentare				
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicato		Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo dell'Azoto escreto effettuato avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla DGR n. 2439/2007 Si ottiene 11,6 kg/posto/anno, che si situa all'interno del range previsto dalla BAT [7-13]
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	Applicato ed in via di essere ulteriormente specializzata	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicato	Lisina, metionina, treonina, fitasi	
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicato	Fosfato monocalcico	
BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	Applicato ed in via di essere ulteriormente specializzata	Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo del Fosforo escreto effettuato avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla DGR Veneto n. 2439/2007. Si ottiene Fosforo escreto = 2,35 kg/capo/anno, pertanto si ha P ₂ O ₅ = 5,38 kg/posto/anno, all'interno del
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicato		
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicato	Uso di fosfato monocalcico	

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
				range previsto dalla BAT [3,5-5,4]
1.4 uso efficiente dell'acqua				
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicato		
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicato		
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicato	Utilizzo di pulivapor	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicato	Per l'abbeverata, nei box sono presenti i "succhiotti nudi" per l'abbeverata a volontà.	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicato	presenti regolatori di pressione dell'acqua.	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Applicato		
1.5 emissioni dalle acque reflue				
BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicato	I liquami sono tenuti all'interno delle stalle e degli stoccaggi	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicato	pulizia ad alta pressione	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Non applicato		
BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Non applicato		
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicato		
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Non applicato	i liquami una volta sottoposti a separazione ed a trattamento	

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
			biologico vengono veicolati alla pubblica fognatura	
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicato	i sistemi di ventilazione applicati in 3 ricoveri sono efficienti.	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicato	L'allevamento gestisce l'estrazione dell'aria dai ricoveri, sia dove c'è l'atmosfera controllata sia nelle stalle a ventilazione naturale. La ventilazione nelle stalle n° 1, 2 e 3 è in depressione con sistema di controllo dei ventilatori computerizzato, gli estrattori possono essere regolati su tre distinte velocità. Tutte le altre stalle sono a ventilazione naturale, la regolazione di apertura/chiusura delle finestre è automatizzata in base alla temperatura rilevata all'interno. Nessuno dei ricoveri è riscaldato.	

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Non applicato		
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicato	Lampade al neon a basso consumo	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Non applicato		
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicato		
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile	non applicabile agli allevamenti suini	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicato	nella maggior parte dei ricoveri	
1.7 emissione sonora				
BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicato	L'impianto non è sorgente di inquinamento acustico	La ditta ha fornito documentazione di impatto acustico
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;	Non applicato		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;	Non applicato		
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;	Non applicato		
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	Non applicato		
BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze	Non applicato	L'impianto non è sorgente di inquinamento acustico	La ditta ha fornito documentazione di impatto acustico

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
	standard minime.			
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Non applicato		
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicato	Chiusura porte quando il mangimificio è in funzione e operatori esperti. Assenza di attività rumorose durante la notte.	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Applicato	Attrezzature utilizzate da personale esperto	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicato	Il mulino è confinato	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Non applicato		
1.8 emissioni di polveri				
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o	Non applicabile		

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
	trucioli di legno anziché paglia tagliata);			
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicabile		
	3. Applicare l'alimentazione ad libitum;	Non applicato		
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicato		
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicato	non sono presenti riempimenti pneumatici	
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicato	Il sistema di aereazione dei ricoveri 1, 2 e 3 è regolabile su 3 distinte velocità di estrazione e di norma quando gli estrattori sono funzionanti sono programmati per il regime di estrazione più basso.	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
	1. Nebulizzazione d'acqua;	Non applicato		
	2. Nebulizzazione di olio;	Non applicabile		
	3. Ionizzazione.	Non applicato		
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:			
	1. Separatore d'acqua;	Non applicato		
	2. Filtro a secco;	Non applicabile		
	3. Scrubber ad acqua;	Non applicato		
	4. Scrubber con soluzione acida;	Non applicato		
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicato		
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicato		

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
	7. Biofiltro.	Non applicato		
1.9 emissioni di odori				
BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Applicato	Il liquame nei bacini in terra non viene agitato, ne prelevato, viene soltanto trattato con batteri prima dell'immissione in pubblica fognatura. Per il ricircolo dei liquami (sistema "lusetti") nelle stalle n° 1, 2 e 3 non viene utilizzato liquame prelevato dai lagoni, bensì acqua, proprio per evitare di sviluppare molestie odorigene. Il gestore propone di effettuare, come monitoraggio, la perizia odorigena per 2 anni consecutivi, se i livelli verificati non registreranno eccessi e non si verificheranno lamentele, il monitoraggio verrà sospeso al terzo anno.	Effettuate due indagini per la misurazione degli agenti chimici – Qualità dell'aria- Determinazione della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica UNI EN 13725/04. I campioni sono stati prelevati sia all'intorno dell'allevamento che presso alcune sorgenti emissive interne (lagoni e corsia esterna di defecazione). Tuttavia occorre integrare con modello di ricaduta, si veda a riferimento la LG 35 DT ARPAE sulle emissioni odorigene e con l'attuazione di un piano di gestione odori. Vedi C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;	Applicato		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;	Applicato		
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;	Parzialmente applicata		

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	Non applicata		
BAT 13 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicato	Attualmente i siti e in particolar modo gli stoccaggi sono sufficientemente distanti da nuclei abitati	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, — ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	In parte applicato	mantenere animali puliti e asciutti. Liquame rimosso frequentemente. Velocità dell'aria ridotta	

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	In parte applicato	Camini con bocche di uscita superiori al colmo.	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicato		
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Applicato in parte	Copertura con Leca del lagone ST4	
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Applicato	si propone di inserire attorno ai bacini in terra teloni per ridurre la laminazione dell'aria sulla superficie del liquame	
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	Il sistema di stoccaggio utilizzato prevede il prelievo dalla vasca del chiarificato riducendo il rimescolamento	

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
	1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicato		
	2. Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicato		
	3. Digestione anaerobica.	Non applicato		
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Non applicato		
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Non applicato	Attualmente l'allevamento cede tutto il solido separato a detentori	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Applicato		
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicato		
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicato		
BAT 15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.				
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicabile		
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicato		
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Applicato		

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato		
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Applicato		
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche: ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento; minimizzare il rimescolamento del liquame	Non applicabile	Nell'allevamento non sono presenti vasche in cemento per lo stoccaggio dei liquami.	
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche: copertura rigida; coperture flessibili; coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia	Non applicabile		
punto c	Acidificazione del liquame	Non applicabile		
BAT 17 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame	Applicato	Il sistema di stoccaggio utilizzato prevede il prelievo dalla vasca del chiarificato riducendo il rimescolamento	Il Gestore effettua una prima analisi, alla quale si rimanda nella sezione apposita. In conclusione, ritiene di poter attuare soltanto la copertura di una parte dei lagoni utilizzati per il trattamento dei liquami. Si rimanda
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura	Parzialmente	Si propone di coprire la	

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
	flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia	applicato	laguna ST 4 con materiali leggeri alla rinfusa (tipo Leca) e di inserire attorno ai bacini in terra teloni per ridurre la laminazione dell'aria sulla superficie del liquame	alla sezione successiva. C.3.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC
BAT 18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche	Non applicabile		
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato		
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicato		
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicato		
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicato		
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicato		
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti				
BAT 19 Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio:	Applicato	l'azienda impiega 2	

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
	separatori con pressa a vite, — separatori di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, —separazione mediante setacci, — filtro-pressa.		separatori uno statico ed un vibrovaglio	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicato		
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicato		
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicato		
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicato		
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicato		
1.13 spandimento agronomico degli effluenti				
BAT 20				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Non applicabile	l'azienda cede il palabile e scarica in fognatura il liquido.	
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Non applicabile		
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Non applicabile		

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Non applicabile		
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Non applicabile		
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Non applicabile		
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Non applicabile		
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Non applicabile		
BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicabile	l'azienda cede il palabile e scarica in fognatura il liquido.	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Non applicabile		
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non applicabile		
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Non applicabile		
punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicabile		
BAT 22	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.	Non applicabile	l'azienda cede il palabile e scarica in fognatura il liquido.	
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero	Applicata	Calcoli effettuati con lo	Si veda la Tabella SITUAZIONE

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
	processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.		strumento BAT-Tool.	POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA' nel paragrafo C2.1.1 Emissioni in atmosfera
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24 La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicato	La ditta propone di effettuare il calcolo avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla DGR Veneto n. 2439/2007	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicato		
BAT 25 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicato	La ditta propone di effettuare il calcolo con lo strumento BAT-Tool.	Si veda capitolo relativo.
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicato		
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Non applicato		
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	Parzialmente applicata	Indagine odorigena	Effettuate due Indagini per la misurazione degli agenti chimici – Qualità dell'aria- Determinazione della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
				UNI EN 13725/04. I campioni sono stati prelevati sia all'intorno dell'allevamento che presso alcune sorgenti emmissive interne (lagoni e corsia esterna di defecazione). Tuttavia occorre integrare con modello di ricaduta, si veda a riferimento la LG 35 DT ARPAE sulle emissioni odorigene. Si veda punto C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC
BAT 27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicato	Si utilizza l'alimentazione completamente bagnata, le emissioni del mulino e dei silos risultano nei limiti di legge, il gestore valuta di escludere di effettuare il monitoraggio	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Non applicato		Stima mediante i fattori di emissione tratti dal II Draft del BREF comunitario Table 4.222 Capitolo 4.17
BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	Nei ricoveri dotati di un sistema di estrazione la velocità dell'aria è mantenuta bassa.	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria	Non applicabile	nessun trattamento di	

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
	(per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).		aria	
BAT 29 La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
punto a	Consumo idrico.	Applicato		
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicato		
punto c	Consumo di carburante.	Applicato		
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicato		
punto e	Consumo di mangime.	Applicato		
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Non applicato	Il computo degli effluenti è realizzato su base parametrica	
BAT 30 Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.			
punto a-0	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Applicato	Per stabulazione in capannone 5, 6, 7, 8 e 9	
punto a-1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-3	Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicato	Nei ricoveri n° 1, 2 e 3, ma il ricircolo è fatto con acqua per ridurre le emissioni odorogene	

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
punto a-5	Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-6	Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicato		
punto a-7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-8	Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicato		
punto a-9	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Non applicato		
punto a-10	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Non applicato		
punto a-11	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Non applicato		
punto a-12	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-13	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Non applicato		
punto a-14	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-15	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Non applicato		
punto a-16	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicato		
punto b	Raffreddamento del liquame.	Non applicato		
punto c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicato		
punto d	Acidificazione del liquame,	Non applicato		
punto e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non applicato		

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto a quanto riportato dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento all'applicazione della *BAT 12-emissioni di odori*, il gestore ha effettuato due "Indagini per la misurazione degli agenti chimici – Qualità dell'aria-Determinazione della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica UNI EN 13725/04". Nella prima (datata marzo 2019) sono stati eseguiti 4 campionamenti sia all'interno del sito dell'allevamento che presso i confini aziendali, mentre nella seconda (datata ottobre 2019) sono stati prelevati due ulteriori campioni di aria, uno presso il lagone ST3 ed uno presso la corsia esterna di defecazione del capannone 5.

Si fa presente che tale indagine non può ritenersi un piano di gestione odori, come richiesto dalla suddetta BAT.

Rispetto alla *BAT 26-monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria*, considerate le segnalazioni pervenute nel corso degli ultimi anni, tale indagine risulta mancante dell'applicazione del modello di ricaduta.

L'azienda ha fornito le seguenti indicazioni a seguito dell'ultima Conferenza dei Servizi.

Successivamente al rilascio del riesame AIA, l'azienda prevede una fase biennale di monitoraggio con annuale studio di impatto odorigeno, condotto mediante modello matematico di simulazione delle ricadute di odore al suolo redatto sul modello di Relazione Tecnica di Livello 2 delle Linee Guida ARPAE 35, campionamento delle sorgenti emmissive dell'allevamento nella situazione più gravosa in relazione alle emissioni odorigene valutando anche ulteriori fonti emmissive non modellizzate. Tale studio sarà inviato ad ARPAE e al Comune di San Polo d'Enza.

Il monitoraggio prevederà la caratterizzazione chimica e/o olfattometrica (per quanto possibile) delle sorgenti emmissive, anche effettuata tramite la misura della concentrazione di odore espresse in unità odorimetriche (ouE/m³ o ouE/s), mediante olfattometria dinamica in impianti equivalenti.

Il Piano di gestione degli odori si baserà su una preventiva identificazione delle potenziali sorgenti odorigene, sulla definizione delle tecniche da applicarsi per ridurre o eliminare gli odori e un protocollo di intervento per identificare le misure da adottarsi in caso di segnalazioni di odori molesti identificati.

Nell'attuale fase preventiva, si identificano in All. 08 su CTR i principali aggregati urbani sensibili alle possibili ricadute odorigene, posti tutti a oltre 350-400 m dall'allevamento.

Più in prossimità sono presenti insediamenti sparsi con recettori puntuali antropici (abitazioni e aree produttive) verso sud in posizione rialzata, quindi sopravvento, in considerazione che i venti dominanti della zona soffiano in direzione sud-nord, potendo interessare, in via residuale, l'abitato di Piazzola posto a quasi 500 m dall'insediamento, piuttosto che i recettori a sud.

Nell'ambito del riesame, l'azienda ha inteso introdurre nel ciclo produttivo significativi interventi atti a ridurre gli impatti dell'allevamento in ambito ambientale, molti dei quali hanno concreto effetto anche sugli aspetti odorigeni. Ciò puntando e potenziando le azioni preventive di tipo strutturale o gestionale, piuttosto che quelle di abbattimento "a valle" del processo, meno efficaci ed applicabili, ma anche insostenibili in termini di costi di investimento e gestione.

Dette azioni riprendono alcuni comportamenti virtuosi che l'azienda adottava in passato e che in qualche periodo aveva, per ragioni contingenti-gestionali, "allentato".

In ogni caso gli esiti della simulazione modellistica potranno ulteriormente consentire di assegnare alle diverse sorgenti di odore un valore obiettivo di emissione odorigena tale da evitare o minimizzare, sul territorio circostante, le ricadute odorigene derivanti dall'esercizio dell'attività.

In questa fase si richiamano le seguenti tecniche virtuose applicate o di prossima applicazione, da cui attendersi positivi effetti sugli odori dell'insediamento:

- applicazione di dieta basso – proteica con minor produzione di azoto escreto e riduzione alla fonte delle possibili emissioni ammoniacali;

- diversificazione della razione per categorie di peso con ottimizzazione della dieta, sua maggior digeribilità e digestione dei suoi componenti;
- ottimizzazione delle razioni nel mangimificio aziendale con conseguente loro maggiore efficacia e riduzione dei residui fecali;
- frequente lavaggio delle corsie esterne con cassoni di ribaltamento o sistema Lusetti (almeno 2 volte al giorno) con asportazione delle deiezioni e riduzione delle fermentazioni nei ricoveri;
- lavaggi previsti con acqua piovana di recupero, piuttosto che con liquame, limitando i picchi odorigeni in fase di pulizia e riducendo i previsti consumi idrici;
- copertura con materiale tipo Leca del primo lagone ST4 con concreta riduzione delle emissioni;
- ridotti tempi di stoccaggio nei lagoni ST2 e ST3 (massimo 20 giorni) prima del recapito in pubblica fognatura con minori fermentazioni ed emissioni;
- prevista posa di teloni antivento perimetrali ai lagoni con riduzione della velocità del vento e del movimento dell'aria sul pelo liquido con minore creazione ed emissione di ammoniaca;
- recapito del liquame chiarificato nei lagoni sotto il pelo liquido;
- raddoppio della separazione del liquame con aumento del recupero di materiale palabile e chiarificazione del liquame da recapitare nei lagoni;
- ampliamento della platea con possibilità di migliore gestione, maggior accumulo del solido separato successivamente alla prima asciugatura e riduzione del rapporto superficie/volume. Il conseguimento di una frazione solida separata caratterizzata da un elevato tenore di sostanza secca, consente la realizzazione di un cumulo di materiale separato palabile in grado di mantenere una forma conica, che induce un parziale scorrimento delle acque piovane che, non penetrando in profondità nel cumulo, non ne aumentano in modo significativo il tenore di umidità. Il cumulo così formato va incontro a un processo di trasformazione prevalentemente aerobico (compostaggio statico), in quanto il materiale che lo costituisce, caratterizzato da un tenore di sostanza secca superiore a 30-35%, è sufficientemente poroso da mantenere la presenza di ossigeno al suo interno. Questa condizione porta a un innalzamento della temperatura del cumulo, che favorisce il mantenimento delle condizioni aerobiche, in quanto si vengono a creare le condizioni per una circolazione dell'aria all'interno del cumulo stesso per effetto camino (sale l'aria calda al culmo favorendo l'ingresso di aria alla base). Tale processo favorisce, inoltre, una progressiva disidratazione del materiale, stabilizzandolo e riducendone l'offensività odorigena all'atto dell'utilizzazione agronomica;
- assenza di ogni operazione di spandimento in campo nei terreni prossimi all'azienda in considerazione del recapito in pubblica fognatura di tutte le componenti liquide e della cessione a terzi di quelle solide;
- aumento del rapporto di siero/mangime fino a 2,5 con conseguente risparmio idrico e ottimizzazione dell'alimentazione, più digeribile e assimilata, con minori residui organicoemissivi nelle deiezioni;
- trattamento dei liquami con batteri ed enzimi per ridurre i valori di BOD, COD e solidi sospesi dei liquami recapitati in fognatura.

Gli odori sgradevoli negli allevamenti zootecnici si originano in misura prevalente dalle deiezioni degli animali, causa processi di degradazione batterica che avvengono principalmente per via anaerobica,

- a) nei ricoveri,
- b) nei contenitori di stoccaggio delle deiezioni
- c) nel corso del loro spandimento sul suolo.

E' subito evidente che nell'allevamento di cui trattasi, la fase c) di spandimento sul suolo è totalmente eliminata, non prevedendo l'allevamento in proprio alcun spandimento agronomico, come anche minime sono le emissioni dai contenitori di stoccaggio per le molteplici ragioni su esposte.

Le emissioni dai ricoveri dipendono fortemente dalle condizioni climatiche e sono quindi estremamente variabili. Ad esempio dipendono dalla presenza o meno di lettiera, dalla variazione nei regimi di ventilazione o dalla loro forzatura che nel periodo estivo può essere anche di 10 volte superiori a quelli del periodo invernale, dalle modalità

e dalla localizzazione della defecazione prevalente, dalla densità degli animali, dalla posizione degli abbeveratoi, dal livello di pulizia associato a sistemi di rimozione rapida delle deiezioni

Questo fa sì che, se da un lato le emissioni odorigene risultano in generale superiori nella stagione estiva, a causa delle più elevate temperature che favoriscono sia i processi di degradazione che la volatilizzazione dei composti, dall'altro la elevata diluizione operata dalla ventilazione tende a ridurre la concentrazione dell'odore e quindi della sua offensività.

La ridotta previsione di allevamento rispetto alla potenzialità massima, l'assenza di lettiera, l'alimentazione razionata, la posizione degli abbeveratoi, le tecniche di allevamento applicate, favoriscono la defecazione nelle corsie esterne, limitano le zone umide interne e i ristagni di liquami nei ricoveri che possono mantenere un buon livello di pulizia aiutato anche da un controllo automatico delle finestre per il controllo naturale del microclima.

Fatto salvo diversi e ulteriori previsioni scaturite dalla campagna di monitoraggio prevista, l'azienda predisporrà un protocollo di intervento per identificare le misure da adottarsi in caso in caso di segnalazioni di odori molesti identificati.

Nel caso la situazione fosse generata da un evento eccezionale e contingente, una volta identificate le cause, gli effetti correttivi potranno ragionevolmente essere rapidi ed efficaci.

Su problematiche più strutturali o gestionali, si prevede, nel caso, di aumentare nell'immediato la frequenza di lavaggio e, se possibile, un diradamento degli animali presenti al fine di limitare da un lato il ristagno di effluenti, dall'altro di ridurre la produzione,

Sempre se possibile e se correlato alle cause, si potrà valutare una temporanea ulteriore riduzione del tenore proteico della razione, e un'intensificazione del processo di separazione o movimentazione del solido in platea per aumentare i processi aerobici di compostaggio.

In caso di effetto perdurante, si potrà valutare nel monitoraggio l'eventuale effetto di barriere verdi sui confini di proprietà che interrompono i flussi dei venti.

Evidentemente ogni azione dovrà essere preceduta da una attenta valutazione che accerti ed identifichi la fonte principale di produzione di odori molesti, pena l'inefficacia dell'azione correttiva.

In riferimento all'applicazione della *BAT 17*, il gestore ha considerato le seguenti tecniche ed effettuato le valutazioni di seguito riportate.

Si propone la copertura del lagone ST4 di stoccaggio con materiale leggero alla rinfusa (tipo Leca), inoltre è prevista l'installazione su tre lati dei lagoni di teloni perimetrali di altezza di circa 1 metro al fine di ridurre la laminazione dell'aria sulla superficie del liquame.

L'ipotesi di coprire tutte le 3 lagune sarebbe certamente la più efficace al fine della riduzione delle emissioni, ma comprometterebbe gravemente l'efficacia del trattamento dei liquami con batteri ed enzimi e non si riuscirebbe ad ottenere quella riduzione dei valori di BOD, COD e solidi sospesi, indispensabile per poter rispettare i limiti di immissione in depuratore pubblico, stabiliti in AIA.

Sulla base delle dimensioni di tale bacino (circa il 29% della superficie totale delle lagune) il gestore ha proposto i calcoli già citati avvalendosi dello strumento BAT Tool – SCENARIO POST-RIESAME.

A supporto di tale scelta, il Gestore ha confrontato lo scenario proposto e lo scenario di minima in cui ha considerato la copertura di tutti i lagoni con "crostone naturale" e la fase di spandimento attuata al 100% con tecniche BAT. Dai calcoli effettuati con BAT Tool, emerge che le emissioni totali di ammoniaca nello scenario di minima risulterebbero complessivamente superiori rispetto a quelle dell'assetto proposto; tale proposta risulta pertanto accettabile.

Fasi - potenzialità massima	NH ₃ emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione con BAT minime (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto con BAT minime (kg/anno)
Ricovero	14.201	14.390	- 189
Trattamento	711	720	- 9
Stoccaggio	7.237*	5.262	+ 1.975
Distribuzione effluenti	0	12.941	-12.941
Totali	22.149	33.313	-11.164

*liquami: 29% con tecnica BAT 16.b.3 – materiali leggeri alla rinfusa e 71% REF: lagone scoperto
Palabili 100% 14.a – ridurre rapporto superficie/volume

C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi.

Dalla valutazione effettuata dal gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, effettuata avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a 120 kg/t p.v./a per i suini in accrescimento >30 kg, si ha il seguente quadro emissivo:

Tabella confronto BAT-AEL

Rico vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione		Cap. max (N° capi)	Peso vivo medio/capo (kg)	Emissioni NH ₃ ricovero kg/capo/anno	BAT-AEL kg NH ₃ /posto/anno
		Codice BAT	Descrizione				
1	Magroni 30-70 kg	30.a.4	PTF con ricircolo	1163	50	0,79	0,1 - 2,6
2	Magroni 30-70 kg	30.a.4	PTF con ricircolo	509	50	0,79	0,1 - 2,6
3	Magroni 30-70 kg	30.a.4	PTF con ricircolo	509	50	0,79	0,1 - 2,6
5	Grassi 70-160 kg	30 a.0 – riduzione tenore proteico dieta	PP lavaggio con cassoni di ribaltamento	935	115	3,02	0,1 - 2,6*
6	Grassi 70-160 kg	30 a.0 – riduzione tenore proteico dieta	PP lavaggio con cassoni di ribaltamento	935	115	3,02	0,1 - 2,6*
7	Grassi 70-160 kg	30 a.0 – riduzione tenore proteico dieta	PP lavaggio con cassoni di ribaltamento	935	115	3,02	0,1 - 2,6*
8	Grassi 70-160 kg	30 a.0 – riduzione tenore proteico dieta	PP lavaggio con cassoni di ribaltamento	935	115	3,02	0,1 - 2,6*
9	Grassi	30 a.0 –	PPF e fossa	500	90	2,36	0,1 - 2,6

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

	30-160 kg	riduzione tenore proteico dieta	sottostante				
--	-----------	---------------------------------------	-------------	--	--	--	--

(*) Il limite superiore del BAT-AEL è elevato a 3,6 kg NH₃/capo/anno per impianti esistenti con fossa profonda associata a tecniche di gestione nutrizionale.

La stabulazione con pavimento pieno e corsia di defecazione (senza paglia) è assimilabile alla tecnica BAT 30.a.0 (fossa profonda), e permette in allevamenti esistenti una deroga ai livelli di emissione del BAT-AEL se combinata a tecniche quali maggiore frequenza di rimozione liquame e applicazione di dieta nutrizionale a basso tenore proteico,

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

- 1) La realizzazione/ampliamento della platea del solido e il posizionamento dei due separatori dovrà terminare ed essere operativa entro il 30-09-2021;
- 2) Entro la stessa data di cui sopra dovranno essere installati gli allarmi ottico-acustici per ogni separatore;
- 3) In fase di monitoraggio, per i primi due anni dal rilascio del riesame, deve essere effettuato annualmente uno studio di impatto odorigeno, condotto mediante modello matematico di simulazione delle ricadute di odore al suolo, con campionamento delle sorgenti emmissive dell'allevamento nella situazione più gravosa (condizioni presumibilmente "peggiori" in relazione alle emissioni odorigene), valutando anche ulteriori fonti emmissive non modellizzate. Tale studio deve essere inviato ad ARPAE e al Comune di San Polo d'Enza. In caso di criticità riscontrate, l'Autorità competente potrà richiedere ulteriori monitoraggi;

- 4) La rete aziendale di recupero e riutilizzo delle acque piovane proposta dalla ditta dovrà essere realizzata entro il 31-12-2021;
- 5) L'installazione su 3 lati dei bacini di teloni perimetrali di altezza di circa 1 metro, proposta dalla ditta al fine di ridurre la laminazione dell'aria sulla superficie del liquame, dovrà essere realizzata entro il 31-12-2021;
- 6) Dovrà essere predisposto ed inviato ad ARPAE, entro il 31-12-2021, un piano da attuare qualora dovesse rendersi necessaria l'interruzione dello scarico in fognaio, oppure il temporaneo inutilizzo di un lagone.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.
- 5) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 6) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 7) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

- 1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

- 2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera

- 1) Ogni anno, il gestore deve redigere il bilancio dell'Azoto e del Fosforo aziendale (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna); il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca (vedasi software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR") prodotte dai capi realmente allevati, tenendo conto delle effettive tecniche di copertura degli stoccaggi effluenti.
- 2) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre all'interno dei limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi Tabella confronto BAT-AEL).
- 3) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.
- 4) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

- 1) Il rispetto dei limiti di concentrazione di cui alla tabella seguente deve essere verificato a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Provenienza	Inquinante*	Concentrazioni limite al rilascio dell'autorizzazione	Periodicità Autocontrolli
Scarico delle acque reflue industriali e domestiche	Solidi speciali totali *	6.000 mg/l	Annuale
	BOD5 *	4.000 mg/l	Annuale
	COD *	8.000 mg/l	Annuale
	Azoto Ammoniacale *	2.000 mg/l	Annuale
	Azoto Nitroso *	1 mg/l	Annuale
	Azoto nitrico*	50 mg/l	Annuale
	Fosforo Totale *	200 mg/l	Annuale
	Tensioattivi totali (anionici + non ionici) *	30 mg/l	Annuale
	Zinco *	1,5 mg/l	Annuale
Rame *	0,6 mg/l	Annuale	

* limite previsto dal gestore del SII di cui al prot. n. 19577-2018 del 17-12-2018.

- 2) Gli effluenti scaricati in pubblica fognatura devono rispettare i limiti fissati dalla Tab. 3 all. 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06, colonna scarico in rete fognaria ad eccezione dei parametri di cui al punto 1) per cui valgono i valori indicati in tabella.
- 3) I limiti di accettabilità stabiliti dalla presente autorizzazione non potranno essere conseguiti mediante diluizione con acqua prelevata allo scopo.
- 4) Il volume annuo massimo scaricabile è fissato in 25.000 mc.
- 5) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 6) Deve essere installato un contatore volumetrico su ogni pozzo a servizio dell'allevamento per la misurazione dei prelievi di acque sotterranee.
- 7) Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque bianche, acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione dei quali tenere registrazione. Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni, informa tempestivamente ARPAE ed il Gestore del SII e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata. A valle dell'impianto, presso il pozzetto di ispezione, deve essere presente una paratoia in grado di intercettare il rilascio di acque reflue interrompendone l'immissione in pubblica fognatura.

8) Il punto individuato per il controllo dello scarico dell'impianto, posto immediatamente a valle dello stesso, deve essere accessibile ed identificabile chiaramente, predisposto e attrezzato con pozzetto di ispezione per garantire lo svolgimento delle operazioni di campionamento in sicurezza e nel rispetto della metodologia IRSA.

9) I pozzetti di scolo della rete fognaria devono essere puliti e svuotati dai residui contenuti.

10) E' vietato lo scarico di reflui ed altre sostanze inquinanti nella condotta di scarico delle acque piovane.

11) Deve essere installato uno strumento per la misura delle acque prelevate da fonti autonome, che dovrà essere collocato in posizione idonea secondo le prescrizioni del Regolamento di fognatura e depurazione. Il contatore deve essere mantenuto in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione alla ARPAE e al gestore del SII. Per il tempo occorrente al ripristino dei sistemi di misurazione dei dati richiesti, se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

12) Deve essere assicurato il lavaggio periodico delle strutture dei magronaggi e deve essere assicurata una frequenza di almeno 2 lavaggi al giorno relativamente alle strutture dei grassi dotate di cassone a ribaltamento, utilizzando preferibilmente acqua piovana recuperata dalle reti bianche, fino ad esaurimento della stessa. La rete aziendale di acque di riutilizzo deve essere dotata di contatore volumetrico.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.

2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sul pozzo aziendale.

3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione devono essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.

4) Il lagone di stoccaggio liquami e/o le vasche devono essere sottoposte a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica deve essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.

5) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

Qualora siano presenti e mantenuti attivi serbatoi interrati per lo stoccaggio di combustibili, gli stessi devono essere sottoposti ad adeguata verifica di tenuta idraulica ogni 5 anni di esercizio.

D2.6 Emissioni sonore

1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.

2) Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

3) Devono essere attuate le misure di contenimento acustico previste nella relazione tecnica presentata, per il rispetto dei limiti di rumore fissati dalla normativa vigente.

D2.7 Gestione dei rifiuti

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente “Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell’art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.” nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Nella medesima planimetria di cui al punto A2 – INFORMAZIONI SULL’INSTALLAZIONE, che il gestore deve mantenere aggiornata, dovranno essere indicati:
 - locali o spazi adibiti a deposito temporaneo dei rifiuti;
 - tipologia dei rifiuti stoccati nei aree adibite a deposito temporaneo.
- 3) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria dell’impianto di cui al punto A2 – INFORMAZIONI SULL’INSTALLAZIONE.
- 4) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 5) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 6) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

- 1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell’impianto autorizzato.
- 2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.
- 3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.
- 4) Deve essere mantenuta in piena efficienza e devono essere adottate le opportune azioni manutentive relative alla copertura del lagone ST4 prevista con materiale leggero alla rinfusa (tipo LECA), lasciando traccia degli interventi di manutenzione effettuati ed eventuali criticità emerse.
- 5) Il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l’impianto i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell’autorizzazione.

D2.9 Energia

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l’energia.
- 2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell’evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l’uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

In caso di emergenze ambientali quali:

- 1) rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- 2) sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando

dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decidesse di *cessare l'attività*, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un crono programma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali e al ripristino dei luoghi, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D2.12 Altre condizioni

D.2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento la planimetria dell'impianto di cui al punto A2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.

2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.

3) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, deve essere mantenuta l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico dovrà essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti e dovrà essere accompagnata dalle fatture di acquisto delle materie prime e degli integratori/amminoacidi qualora utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati.

3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, devono permettere un regime d'alimentazione per fasi.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

RIESAME S.I.Z.A. SRL – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo / ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza di controllo da parte del Gestore	Note / indicatori
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	ton	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg mangime/capo
	Siero	ton	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Rapporto siero/mangime
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniacale, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampozzo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampozzo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio gpl/gasolio (fuori terra/interrati)	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Ad ogni ciclo/annuale	Indicatore = L/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita	Azioni manutentive della rete idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle	Al determinarsi dell'anomalia	

	di rete distribuzione)		anomalie e degli interventi di manutenzione		
	Scarico acque reflue industriali (mc)	Contatore volumetrico	In continuo Registrazione cartacea periodica	Annuale	
	Scarico acque reflue industriali in pubblica fognatura	Analisi degli inquinanti indicati al punto 1) del paragrafo D2.5 Scarichi e prelievo idrico	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Annuale	
	Acque piovane da reti bianche utilizzate per lavaggi ricoveri	Contatore volumetrico	Cartacea/elettronica	Ad ogni ciclo/annuale	
CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo
	Consumi combustibili (metano, gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) /	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione

		strumenti per il calcolo del bilancio di massa			Veneto n. 2439/2007
	Kg NH ₃ /posto/anno di Ammoniaca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT-Tool)	Cartacea/elettronica	Annuale	
	Efficienza filtro a maniche del mulino	Controllo visivo	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Quotidiana	
	Monitoraggio olfattometrico delle maggiori sorgenti emissive identificate	rilevamento	relazione	Annuale, per i primi due anni dal riesame dell'AIA, salvo criticità	Si veda a riferimento la LG 35 DT ARPAE sulle emissioni odorigene con applicazione del modello di ricaduta
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e smaltiti	Cartacea/elettronica	Annotazioni sul registro secondo le disposizioni vigenti	Indicatore = kg rifiuto/capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE	Gestione e manutenzione della	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su	Al determinarsi	

DEIEZIONI	tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	compreso il collaudo dei lagoni in terra	scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	dell'anomalia (decennale per il collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	Titolo di azoto al campo del solido (kg/m ³)	Analisi effluenti	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Annuale, per i primi tre anni dal riesame dell'AIA	Utilizzare metodi di analisi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
	Efficienza del sistema di copertura adottato per gli stoccaggi	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l, essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza d'idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzione con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si devono suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si devono effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione deve pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo deve essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova deve essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Le analisi devono essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate vanno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.